

Segue dalla prima

Ai piedi del letto, un grosso grumo di sangue amaro. L'ospedale è privo di computer, è dotato soltanto di macchine per raggi X che dire antiquate è far loro un complimento. Il missile, invece, era guidato da computer; e quel frammento recava un codice per strumenti elettronici. Agli americani consente una rapida verifica, sempre ammesso che vogliono verificare. Vi si legge: 30003-704ASB7492. La lettera «B» è in parte graffiata, potrebbe anche trattarsi di una «H». Con tutta probabilità è il numero di serie. Segue un altro codice, quello che i fabbricanti di armi generalmente indicano come «numero del lotto» di produzione: MFR 9621409.

Il frammento è stato trovato, a pochi minuti dall'esplosione di venerdì sera, da un vecchio che abita a neanche un centinaio di metri dal punto dell'impatto, là dove ora c'è un cratere di un paio di metri. Le autorità irachene non sanno nemmeno della sua esistenza. Nello scoppio, il missile ha lanciato schegge di metallo tutt'intorno sulla folla - perlopiù donne e bambini - sfondando le sottili pareti di mattoni delle case, amputando arti, decapitando gente inerme. Tre fratelli - il più grande 21 anni, il più piccolo 12 - sono stati falciati dentro casa propria, sulla strada che fiancheggia il mercato.

Due porte più avanti, due sorelle sono rimaste uccise nell'identica maniera. «Non abbiamo mai visto ferite di quel tipo prima d'ora», ci ha detto più tardi il dottor Ahmed, anestesista presso l'ospedale Al-Noor. «La gente è stata ferita da decine di piccoli frammenti di metallo». E aveva ragione. Un anziano che ho visto in una corsia dell'ospedale aveva ben 24 fori sulle gambe e sulle natiche, alcuni del diametro di una sterlina. Una radiografia mostratami da uno dei medici mostrava come nel corpo dell'uomo vi fossero almeno altre 35 schegge di metallo.

Ricorda il massacro di giovedì scorso, sull'autostrada di Sha'ab, quando sono rimasti uccisi o carbonizzati da due missili lanciati da un jet americano, almeno 21 civili iracheni. Shu-ale è un misero quartiere musulmano costituito da botteghe di lamiera ondulata e abitazioni di due vani in mattoni. Qui vivono quegli iracheni che i signori Bush e Blair si aspettavano insorgessero contro Saddam Hussein. La rabbia, qui, era diretta ieri agli americani e agli inglesi, espressa da anziane donne e padri senza più figli, da fratelli rimasti soli, che parlavano senza esitazione, tanto più che non c'erano i quasi onnipresenti «orecchi» del governo.

«È semplicemente criminale», borbotta una madre accanto a me. «Dicono che mirano a installazioni militari, ma lei vede militari da queste parti? Ne vede, di missili, qui?». La risposta non può che essere negativa. Alcuni giornalisti riferiscono di aver visto un missile Scud su un mezzo di trasporto nella zona di Sha'ab, giovedì, e batterie contraeree nei pressi di Shu'ale. Ad un certo punto, ieri mattina ho udito un jet americano passare a tutta velocità sulla zona del massacro, e ho intravisto un missile terra-aria puntargli contro senza successo, attraversando, con un rombo che ha scosso le

Su un pezzo dell'ordigno è stata ritrovata una scritta con caratteri occidentali e non arabi

Segue dalla prima

La stessa tristezza, la stessa disperazione, anche se non c'era paura e c'era una cornice austera, solenne, non di miseria. Bisogna distinguere tra questi morti e quelli? Tra i morti per bene, occidentali - democratici - e quelli di Saddam? O tra i morti innocenti, civili - donne, ragazzi, vecchi - e i morti in divisa? Può darsi.

Ieri un giovane ufficiale iracheno, a Najaf - nel centro dell'Iraq - si è fatto saltare per aria ad un posto di blocco americano e ha ucciso quattro soldati nemici. I portavoce del Pentagono l'hanno trattato con disprezzo. Dicono che il suo gesto dimostra che Saddam è alla disperazione. Saddam invece l'ha trattato naturalmente con grande rispetto, lo ha glorificato: ha enfatizzato il suo gesto e gli ha assegnato una medaglia d'oro. Chi ha ragione? Bisogna distinguere tra gli attacchi suicidi contro i civili e quelli contro i soldati. Uccidere i civili, in una guerra, è proibito dalle convenzioni internazionali (per esempio è crimine di guerra sparare sui mercati), uccidere i soldati avversari è consentito. Se lo si fa al prezzo della propria vita, perché non si hanno altri mezzi, questo è molto triste, ma - se si accetta la guerra - non è riprovevole e anzi è il segno di una forza morale.

Ancora bombardamenti a tappeto ieri su Baghdad. Giorno e notte. Anche su Bassora, dove missili a guida laser, secondo il comando del Qatar, hanno

A casa le salme dei caduti inglesi

Brize Norton Avvolte nella Unuion Jack, le bare di acciaio con i corpi dei primi dieci soldati britannici caduti in Iraq hanno fatto ritorno a casa. A pesare sull'atmosfera commossa della solenne cerimonia degli onori militari era la consapevolezza che nessuno dei dieci è morto sotto i colpi del nemico. In otto - un marinaio, 5 fanti di marina e due artiglieri - sono rimasti uccisi nell'incidente all'elicottero sul quale viaggiavano durante la prima notte dell'invasione alleata. Gli altri due erano i piloti di un «Tornado» abbattuto per errore da un missile «Patriot» due giorni più tardi. Le bare sono state portate fuori dall'aereo da trasporto «Globemaster» atterrato a Brize Norton, nell'Oxfordshire e mentre la banda dei Royal Marines suonava la marcia funebre di Haendel sono passate sotto gli occhi del ministro della Difesa Geoff Hoon, rappresentate del governo Blair alla cerimonia, seduto accanto ai familiari delle vittime.



Saddam riappare in tv insieme al figlio Qusay

ministri e collaboratori. È la sesta volta, dall'inizio dei bombardamenti lo scorso 20 marzo. Alla riunione erano presenti alti responsabili iracheni, fra cui il vice presidente Taha Yassin Ramadan, il vicepremier Tareq Aziz e il figlio minore di Saddam, Qusay, che comanda le unità di Fedayin e la Guardia repubblicana, i più fedeli al regime. I partecipanti, ha riferito la stessa tv, hanno espresso «piena fiducia» nella vittoria sugli americani e i britannici. L'annunciatore iracheno ha detto che le riprese risalivano a ieri ma non è stato possibile fare verifiche indipendenti.

BAGHDAD Il fantasma - almeno per la Casa Bianca - di Saddam è ricomparso ieri sulla tv di Stato irachena. Il rais è stato ripreso durante una riunione, in un luogo segreto, con alcuni suoi ministri e collaboratori. È la sesta volta, dall'inizio dei bombardamenti lo scorso 20 marzo. Alla riunione erano presenti alti responsabili iracheni, fra cui il vice presidente Taha Yassin Ramadan, il vicepremier Tareq Aziz e il figlio minore di Saddam, Qusay, che comanda le unità di Fedayin e la Guardia repubblicana, i più fedeli al regime. I partecipanti, ha riferito la stessa tv, hanno espresso «piena fiducia» nella vittoria sugli americani e i britannici. L'annunciatore iracheno ha detto che le riprese risalivano a ieri ma non è stato possibile fare verifiche indipendenti.

me dozzine di persone, a prescindere da quali fossero le reali intenzioni del pilota. «Avevo cinque figli, ora me ne sono rimasti solo due: come faccio a sapere se poi questi due rimarranno vivi in seguito?», si chiedeva ieri un padre di mezza età, nella nuda stanza della sua abitazione. «Uno dei miei ragazzi è stato colpito alle reni e al cuore. Aveva il torace pieno di pallini di shrapnel, entrati direttamente dalla finestra. Posso solo esprimere il dolore di essere rimasto vivo io». Lo ha interrotto un vicino, per dire che aveva veduto l'aereo con i propri occhi. «Ho visto la fiancata dell'aereo, e ho notato che ha virato dopo aver lanciato il missile».

Cercare di individuare l'aereo che colpì, a Baghdad fa ormai parte della quotidianità. È a quel lettore che mi chiedeva pensosamente se vedevo di persona gli aerei americani attraversare il cielo sopra la città, rispondo che negli almeno 65 raid aerei non sono riuscito a vederne uno, a dispetto della mia vista più che acuta. Li sento, soprattutto di notte, ma passano a velocità supersonica. Di giorno volano in genere al di sopra delle nubi di fumo nero che coprono il cielo sulla capitale. Una sola volta ho intravisto un missile Cruise - i missili Cruise o Tomahawk volano a una velocità di circa 650 chilometri l'ora: la sua traiettoria coincideva con un viale che porta al fiume Tigri. Su una cosa non ci si può sbagliare: sono le colonne di fumo grigio che si levano sulla città come lunghe cadaveriche dita, così com'è inconfondibile il boato che le accompagna. Quando, poi, si rintracciano i frammenti, sono i codici a rivelarci la verità. Come nel caso incontestabile del missile di Shu'ale.

Per tutta la mattinata di ieri, gli americani hanno imperverato, colpendo obiettivi alla periferia di Baghdad - là dove le truppe irachene scavano l'ultima linea di difesa della città - ma anche nel centro della città stessa. Un missile lanciato da un aereo è esploso sul tetto del ministero iracheno dell'Informazione, distruggendo un grappolo di antenne satellitari. L'edificio dal quale assistevo al bombardamento ha continuato a ondeggiare per dei lunghi secondi durante il raid aereo. Anche i muri dell'ospedale Al-Noor tremavano ieri; intanto i sopravvissuti alla carneficina del mercato si aggrappavano a una speranza di vita.

Mentre fuori cadevano le bombe, Hussein Mnati, 52 anni, mi fissava - il volto bucherellato dalle schegge. Un ragazzo ventenne se ne stava sul letto accanto, col moncherino del braccio sinistro avvolto in una benda zuppa di sangue. Solo dodici ore prima aveva un braccio sinistro, con la sua mano, le sue dita; ora aveva solo dei ricordi confusi. «Mi trovavo al mercato, non ho sentito nulla», mi raccontava. «È arrivato il missile alla mia sinistra; poi l'ambulanza mi ha portato all'ospedale».

Non so se gli avessero somministrato un qualche analgesico; so solo che aveva voglia di parlare. Quando gli ho chiesto come si chiamasse, si è rizzato sul letto e ha urlato: «Mi chiamo Saddam Hussein Jassam!».

Robert Fisk
© Copyright The Independent.
Tutti i diritti riservati.
(Tradotto da Maria Luisa Tommasi Russo)

Alcuni sopravvissuti curati nell'ospedale hanno sentito il rombo di un motore d'aereo

Baghdad, il codice del missile accusa la coalizione

Nell'ospedale dove vengono curati i feriti della strage al mercato

Le cifre della guerra

- Civili iracheni morti**
Fonte irachena: **589 vittime**
Fonte Usa: **non disponibile**
- Militari Usa/GB morti**
Fonte irachena: **oltre 700 soldati**
Fonte Usa: **59 soldati**
- Militari iracheni morti**
Fonte Usa: **oltre 1000 soldati**
Fonte irachena: **smentisce il dato**
- Prigionieri iracheni**
Fonte Usa: **3000 soldati**
Fonte irachena: **smentisce il dato**



povere case, un cielo di un blu intenso. Anche una batteria antiaerea risalente all'incirca al 1942, ha cercato di colpire l'aereo da un paio di isolati più in là. Ma anche se gli iracheni si piazzano con i loro armamenti in prossimità dei quartieri abitati, è lecito che gli americani lancino le loro bombe sulla povera gente, su zone che sanno benissimo comprendere strade frequentate, mercati affollati - e per di più di giorno? L'attacco della scorsa settimana all'autostrada di Sha'ab è stato condotto su una grande via di comunicazione, a mezzogiorno, durante una tempesta di sabbia: una situazione che ha visto vitt-

Bombe sul ministero dell'informazione

Il comando del Qatar: colpita sede dei Fedayn di Saddam a Bassora, molte vittime

colpito un edificio a Bassora, nel sud dell'Iraq a una ventina di chilometri dal confine con il Kuwait, dove si stava svolgendo una riunione di 200 Fedayin di Saddam, i combattenti del rais, moltissime sarebbero morti. A Baghdad è stato colpito il ministero dell'informazione. Gli iracheni dicono che nelle ultime 24 ore ci sono stati quasi 150 morti. Gli inglesi sostengono che Saddam è deluso dal comportamento della sua aviazione e ha destituito il capo dell'aeronautica. Gli anglo-americani non sono affatto intenzionati a rallentare gli attacchi dell'aviazione. Si sono fermate invece le azioni di terra. I generali che sono sul campo hanno chiesto al Pentagono una sospensione di quattro o cinque giorni (forse anche qualche giorno di più) per riorganizzarsi. Qual è il problema? Abbastanza semplice. Gli anglo-americani non hanno preso finora nessuna città irachena, tranne, forse, il porto di Umm Qasr. Dopo gli attacchi dei primi giorni, e di fronte all'imprevista e robusta resistenza irachena, hanno rinunciato alle città. Ciò ha deciso

QUI AL-JAZIRA

Attacchi all'America, Gran Bretagna e Nazioni Unite nei servizi dell'emittente Al Jazeera nel decimo giorno di guerra. Si comincia con l'Arabia Saudita. Quattro missili Tomahawk, lanciati dalle truppe Usa, hanno colpito le regioni al confine con l'Iraq. Il ministro degli Esteri, principe Saud Al Faisal protesta con Washington e dichiara ai microfoni del corrispondente da Riyadh: «Non entriamo mai in guerra contro l'Iraq». Nel regno saudita aumenta l'opposizione al conflitto. Gli intellettuali del Paese si sono rifiutati, ieri, di accettare l'invito dell'ambasciatore Usa ad un incontro in cui si spiegavano le ragioni dell'intervento armato. Proteste diplomatiche anche da parte di Siria e Iran. I due Paesi limitrofi dell'Iraq negano che vi siano commandos armati che dai loro Paesi sarebbero partiti per andare a combattere al fianco dei pretoriani di Saddam. «Gli Stati Uniti diffondono queste notizie - dichiarano i portavoce dei rispettivi governi - perché stanno affrontando una resistenza che non si sarebbero mai

«I nostri nemici si mostrano deboli»
aspettata». Se la prende con Kofi Annan e con l'Onu il vice di Saddam Yasser Ramadan, che assieme al ministro dell'Informazione dice: «Il programma oil for food è un imbroglio per l'Iraq - dichiara - Kofi Annan è un servo degli Stati Uniti». Il vicepresidente aggiunge che Bassora è ancora in mano agli iracheni. «Questo significa che la nostra difesa è fortissima - aggiunge - e che i nostri nemici sono deboli». È il ministro dell'Informazione a fornire il numero delle vittime dell'ennesimo giorno di bombardamenti su Baghdad: 22 morti e 68 feriti, tutti civili. «Bush e Blair sono criminali di guerra - dichiara il ministro - Colpiscono mercati, uccidono civili». El-Sahaf fa sapere che è stata colpita la sede del suo ministero, colpito anche un magazzino di cibo e medicine. Nella conferenza il ministro rivela anche che la missione del kamikaze a Najaf è stata portata a termine da un militare iracheno. «Ci saranno molti altri pronti a morire per l'Iraq».

Londra e da Washington. Proclami che sono quello che sono: propaganda di guerra. Una testimonianza impreveduta, in questo senso, è venuta dalla vicenda dei sette giornalisti italiani. I quali, catturati dagli iracheni venerdì sera e rilasciati sabato, hanno scoperto tre cose: primo, Bassora è interamente in mano agli iracheni e la popolazione non è in rivolta (la caduta di Bassora e la rivolta della popolazione erano state annunciate nei giorni scorsi decine di volte dai comandi alleati); secondo, gli iracheni hanno un perfetto controllo sul collegamento tra Bassora e Baghdad; terzo, gli iracheni non trattano male i prigionieri occidentali. Il vicepresidente dell'Iraq, Ramadan, ha giurato che l'attacco kamikaze di ieri a Najaf è il primo di una lunga serie. Migliaia di ragazzi devoti a Saddam sono pronti a colpire. Cattive notizie anche dal fronte degli sciiti, cioè dell'opposizione a Saddam. Uno dei dirigenti dell'opposizione, Moshen Al Hakin, ha detto che gli sciiti sanno come opporsi a Saddam senza ricevere ordini dall'America. E ha minacciato gli

americani. Sui giornali degli Stati Uniti inizia ad uscire analisi abbastanza critiche verso l'amministrazione. Ieri il «New York Times» ha pubblicato un editoriale di R. W. Apple - firma tra le più autorevoli e moderate - nel quale si avanza l'ipotesi di una sconfitta di George W. Bush. Apple dice che Bush, sebbene discendente di una grande famiglia politica, è giunto alla presidenza senza una sufficiente conoscenza del mondo e dei suoi problemi. E che però dopo l'11 settembre aveva stupito, risalendo nella storia pubblica, grazie ad una leadership molto più sicura del previsto. Si chiede Apple: «La sua fortuna si sta rovesciando nel vento e nella sabbia dell'Iraq?». Apple dice che sono stati commessi molti errori politici, diplomatici e militari. Dal mancato accordo con la Turchia, alla mancata conquista di Bassora, alla mancata rivolta sciita. E dice che tutto questo spingerà Bush non a fermarsi («è un texano di un'altra pasta rispetto a Johnson che si fermò in Vietnam...») ma a nuove escalation. Con quali risultati? Probabilmente prenderà Baghdad, ma correrà tre rischi: il combattimento casa per casa, con migliaia di morti; la mancata cattura di Saddam, che può scappare; il fallimento nella scoperta delle armi chimiche, che potrebbero non esserci. In questo caso - dice Apple - Bush jr andrà incontro alla sconfitta, come successe a suo padre. Piero Sansonetti